

La Regione siciliana ha rilevato, per distruggerlo e abbandonarlo, il museo del grande etnologo scomparso

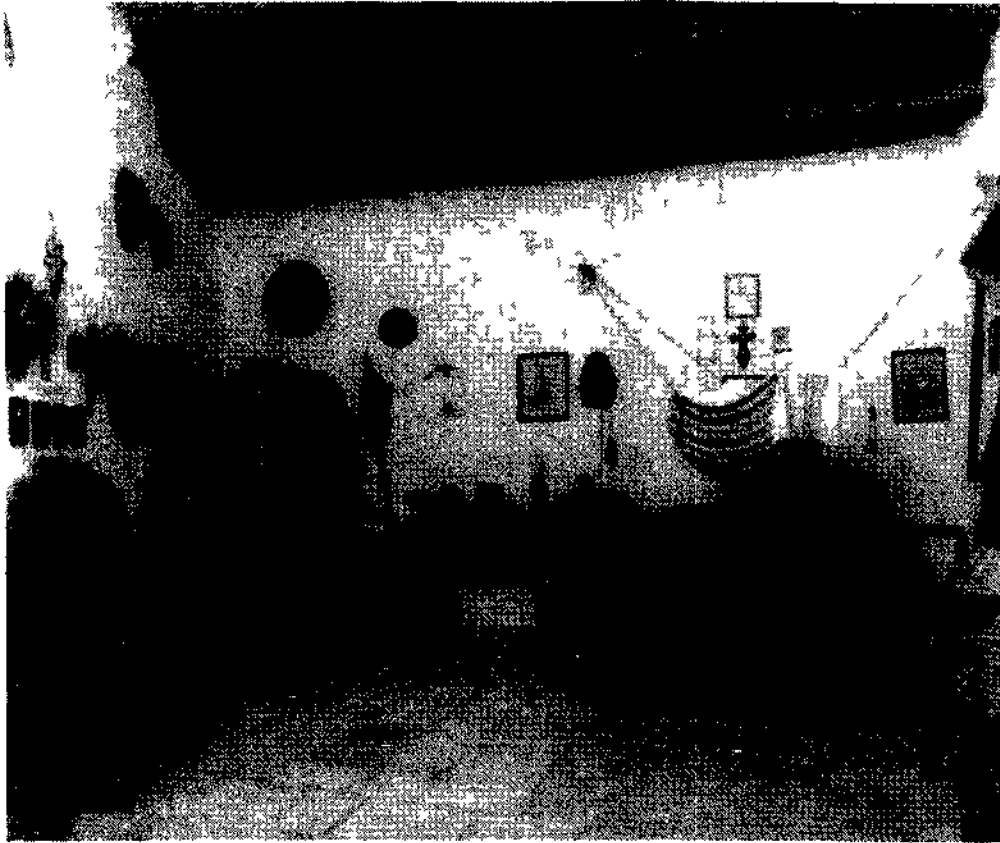
Palazzo Acreide. Antonino Uccello aveva quel bel volto segnato da un naso autorevole gli occhi di falco i capelli lunghi argentati Treccani lo disegnò così magro e tutti occhi Sulla copertina di un libro postumo di questo grande antropologo dimenticato c'è il profilo di un se...

Poeta insegnante Uccello fece della sua «casa» nel 1971 un museo della civiltà rurale il primo e per lunghi anni unico angolo nel quale i reperti di una vita in via d'estinzione produssero scienza con poesia e con passione Non un museo della casa, ma una casa museo Dilettante ma perché provava di letto a vivere nella sua casa scan-

C'era la casa di stari c'era la casa di massari ogni stanza ha il nome concluso dicesi in una stanza i contadini nell'altra soprastante il padrone il massaro E i massari specialissimi di Palazzolo erano Antonino e Anna la moglie donna esile e gentile che ora abita con la figlia e il genero in un'altra casa acquistata con il rimborso che le diede la Regione quando acquisì il Museo alla morte di Antonino per «iscrivere il disegno culturale del grande scomparso» così dissero in un solenne comunicato «in un progetto di più ampio respiro» Invece hanno distrutto tutto quel che c'era da distruggere hanno speso centinaia di milioni per restauri che gridano vendetta hanno assunto custodi altro persona-

Anna «e subito cominciarono col restauro E rabbriviti quando vidi come stavano lavorando senza sapere quel che toccavano quel che spostavano quel che buttavano via Davanti alla porta fecero una specie di discanca a cielo aperto Fortuna che c'era un operaio di Palazzolo, lo lo pregai mi avvertì E io andavo e raccoglievo per terra tra i calcinacci le cose che a loro non servivano Le recuperavo La mangiatoia degli animali quella lì di pietra intagliata chissà per che cosa l'hanno scambiata l'ho trovata per strada Un giorno mi avvisano che nella casa di massari volevano togliere il pavimento a mattonelle: te lo ricordi? sai quello di cemento liberty con tutti i disegni A me non sembrava giusto e telefonai alla Soprintendenza e così almeno quello riuscì a salvarlo»

Michele «Antonino non aveva ancora vent'anni che cominciò a raccogliere oggetti utensili strumenti di lavoro carretti giocattoli salvati dalle macerie e dai rifiuti recuperava tracce di una poesia autentica popolare Un mondo che si sgretolava eppure ancora vivo



Le foto dell'abbandono

Il Museo di Nini Uccello, con l'era prima dell'acquisizione da parte della Regione, e con l'abbandono nel servizio fotografico di Beba Evola: oggetti senza più una storia ammassati alla rinfusa come su una bancarella da fiera. Lo scudone in ciascun ambiente della sua casa aveva fatto rivivere momenti del lavoro e della vita quotidiana nelle campagne siciliane. I restauri insensati e costosi e i disposti dalla Soprintendenza ai beni culturali di Siracusa hanno finito per distruggere un inestimabile patrimonio.

Uccello e la casa degli spiriti

Con la casa museo dopo anni di lavoro in Lombardia tra Milano e Cantù riporta indietro la moglie Anna e con lei quei manufatti Con il suo stipendio di maestro elementare comprò la casa dei venti e degli spiriti»

Anna «c'era morto un uomo il vecchio proprietario in quella masseria ammassato di notte i vicini sentivano rumori vedevano le luci e nessuno la voleva quella casa che a noi sembrava bellissima solo così potremmo permetterci la grande casa dove Antonino cominciò a sistemare la sua collezione Si fece aiutare dagli stessi contadini il fabbro il falegname e la casa cominciò a vivere L'inaugurazione fu nel 1971 ricordo tante gente profession importanti artisti fotografate»

Michele non c'era l'autostrada facevo lo studente e passavo giornate per andare e venire su e giù da Palermo poi dormivo qui anche per terra Ora la vedi come l'hanno ridotta? Tutto di strutto tutto svanito come gli spiriti della casa maledetta che ogni tanto se ne vanno e ogni tanto tornano Prendeva la gente del paese come un vecchietto centenano Trivini che veniva per tabari e giuochan (guardare e giudicare) E poi se ne andava contento La gente ritrovava qualcosa di perduto al tri noi giovani ci ricongiungevano ad antiche memorie C'era Gianni Malignaggi figlio di falegname an-

Antonino Uccello, uno dei più grandi studiosi di cultura e tradizioni popolari, morto nel 1979 lasciò un immenso repertorio di oggetti della civiltà e contadina nella sua Casa-museo di Palazzolo Acreide (Siracusa) La Regione ha rilevato la Casa, e l'ha praticamente distrutta con restauri insensati e abbandonata Parlano la moglie Anna e gli amici, Michele, Rossetta, Giovanni, Gianni, che costruirono assieme a lui il museo

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

che lui ebanista adesso e Giovanni Leone che ora fa l'avvocato eccolo qui il mio tributarista

Gianni «Non gli piaceva il casino dei nobili Antonino il professore lui parlava con i artigiano il contadino e per noi giovani era come la cocca coi pudicini (la gallina con i pulcini) L'abbiamo eletto anche consigliere comunale per il Pci lui non voleva noi gli dicemmo che non dovevamo perdere per il bene del paese Lui si lamentava per il paese che rimaneva sor-do Ed era vero che il sindaco de moccianuso Giuseppe Nigro l'ho nominato in un comizio davanti la nostra casa un coro di maestri Tutti volontari eravamo ci mettevamo i nostri pochi soldi come Antonino sempre ngorosamente visita gratuita lui ripeteva che la cultura non deve avere prezzo»

Michele «La Casa museo diventò un organismo vivente le collezioni le mostre le manifestazioni

legate al territorio e ai particolari momenti della vita sociale La acquisizione al Demanio regionale nel 1993 dopo la morte di Antonino nel 1979 invece di segnare la continuità decretò la fine i lavori di restauro condotti dalla Soprintendenza hanno cancellato l'identità originaria degli ambienti trasformandoli in anonimi e malsani magazzini tanto che oggi è impossibile ricollocarvi le collezioni È un restauro tira l'altro Oggi li vedi i lavori in corso stanno cercando di mettere una pezza al restauro precedente la bottega di un ingegnere l'hanno ridotta senza ana senza luce E alcuni oggetti sono o mai immediatamente perduti L'anno scorso con Rossetta Leone volevamo preparare la mostra dei cartelloni dei pupi in modo da far ripartire la Casa farla vivere E scoprimmo che quelli di carta si sono appiccicati distrutti L'ultima immagine che ho negli occhi è An-

tonino che varca la soglia della sua casa Ora c'è questo portone chiuso il citofono d'alluminio quattro custodi due reggenti facenti funzione di direttore Direttore di che? A noi agli amici di Antonino è quasi vietato l'ingresso»

Giovanni «Il nostro comitato ha raccolto mille firme sotto una petizione Da un orologio ho fatto corriere questo distintivo di oro con il simbolo della Casa era un angelo di cartapesta era un uccello uccello come lui che volava con il pensiero e faceva volare la nostra fantasia Non da ragazzo qui alla Casa ero lo specialista dei presepi Lui ci la sciava fare veniva a guardare ascoltava Il vino non mancava In quel forno quante mangiate Questo presepe che ho a casa in costruzione per il prossimo Natale è simile a quelli che facevo ai tempi d'oro e la casa viveva e Antonino sorrideva L'hai visto il frantoio e la macina? Non potevano abbatterli troppo pesanti Ma sono riusciti a intonacare a nascondere pure quella pietra che era un reperto con le tacche incise che segnava i quantitativi d'olio E c'era pure svelato il trucco uno sciolto clandestino dal quale scorseva il prodotto accanto al trappista la gente ammassava le olive e non sapeva che il padrone del frantoio di nascosto rubava»

Rossetta «Al Soprintendente Voza di Siracusa ho inviato sette anni fa la mia perizia e il preventivo

di un restauro conservativo che davvero salvasse la Casa la potesse fare rinascere Nessuna risposta»

Giovanni «Ricordo l'onorevole Nigro il sindaco dc e Giuliano il socialista che incontravano Antonino in piazza sotto gli archi Allora Nini pr sta casa quanti tanto a dda? E lui rispondeva secco «Devi sapere che non vogliamo avere a che fare con la Regione né tanto meno con te Era fatto così Antonino Aveva ragione e ce ne saremmo accorti ora che è morto e la Regione è arrivata e ha distrutto tutto mangiandoci sopra miliardi C'era un clima di ostracismo un giornalista che veniva a trovarlo fu pedinato dai carabinieri identificato Lui a scuola non ha mai bocciato nessuno ma sulla moralità era intransigente»

Rossetta Antonino fu osteggiato in vita dalla cosiddetta cultura ufficiale bisatrito e dimenticato da morto quasi per vanificare il pegno di una vita Eppure qui tutto pulsava di vita la casa viveva nei ritmi delle stagioni nei riti della quotidianità e delle feste

Anna «Andavamo in giro a comprare con i nostri soldi Erano pochi Ma quando entrava un nuovo oggetto a casa era come un regalo per tutti noi per me e per i bambini Ero contenta così lo che me ne facevo della pelliccia? E così una volta tornando da Palermo per certe pitture su vetro i denari ci basta-

rono solo per l'acquisto e tutt'al più per il treno in terza classe c'era la terza classe allora ma sino a Catania E così alla stazione lui mi la scio accanto ai binari e andò a chiedere un prestito al professore Salvatore Nigro che per fortuna era a casa malato E potemmo tornare a Palazzolo»

Rossetta Vincenzo Consolo ha scritto che Uccello si chiamava e sembrava un uccello E Michele ha scelto quell'angelo in volo come simbolo della Casa»

Dalle memorie di Antonino Uccello «Ricordo che nel frantoio nelle giornate quando si scaldava va a muncipaddaru il vento di tramontana che tirava dall'Ena (il dialetto Muncipaddu da cui il nome) mia moglie vi disponeva a stendere il bucato che in pochissimi tempo ritrovava asciutto come unsecchito si ritrovavano le salsicce ad asciugare» Ricordo che nel periodo di Natale in alcuni locali la sera accendevamo i lumi a petrolio sul tardi stavamo giù per chiudere ho trovato nella casa in stiano na vecchia ottantenne sola vestiva ancora all'antica col cappuccino un giubbotto nero e la unredda la gonna lunga sino ai piedi un fazzoletto chiaro sulla testa Diceva sottovoce - madre mia madre mia - e si piegava su tutti gli angoli Quando le chiesi cosa avesse mi rispose ah la casa mia la casa mia! e vi riconosceva la sua casa di campagna»

Rossetta «Non si può tollerare che questo museo viva ancora nel l'oblio e nell'incertezza»

Pa Telefonata di Michele «Quando pubblichi quell'articolo su Antonino? Sai è sempre più urgente ho saputo che stanno progettando un altro restauro

Nella setta di Waco. La testimonianza di una ragazzina «Io stuprata dal santone»

Una ragazzina ha raccontato al congresso americano come a 10 anni venne stuprata con il consenso della madre da David Koresch il capo della setta di Waco che oggi alcuni movimenti presentano come un martire Koresch e altre 80 persone della setta in gran parte bambini perirono tra le fiamme in una cascina presa d'assalto dalla polizia federale nel 1993 Il congresso a camere riunite sta ascoltando i testimoni per fare luce sulla vicenda «Quasi tutte le bambine della setta ha affermato Kim Jewell che oggi ha 14 anni subivano la stessa sorte A me toccò quando avevo appena compiuto 10 anni Sapevo che non sarei rimasta incinta perché non avevo ancora raggiunto l'età della pubertà»

Koresch considerava sue «mogli» tutte le donne della setta e preferiva i loro lavori sessuali Se qualcuna aveva il coraggio di contraddirlo veniva sculacciata in pubbli-

co con una tavoletta di legno La madre di Kim Jewell che è morta a Waco si era unita ai seguaci di David Koresch quando ancora egli si presentava con il suo vero nome Vernon Howell La bambina aveva sei anni «Il profeta ha detto Kim parlava continuamente di sesso e ci costringeva a vedere film erotici Noi bambine sapevamo che un giorno avremmo dovuto andare a letto con lui «Tutti noi ha aggrappato abbiamo sempre saputo che prima o poi saremmo morti in uno scontro con la polizia Non si diceva che avremmo dovuto sudarci in massa e insegnare a noi bambini che bisogna mettere la camicia della polizia in bocca e spararsi in gola per avere una morte rapida Trucando le lacrime ha spiegato di essere stato ucciso da Koresch in un motel del Texas nel 1991 Erano presenti suo marito e un altro suo grande fratello che a un certo punto si scurono sola con il profeta Ah ha disse si detto ha raccontato Kim qui-

ero appena uscita dalla doccia Sapevo che sarebbe successo e sono stata ferma guardando il soffitto Non sapevo se dovevo bacarlo Quando ha finito mi ha rimandata nella doccia Sono rimasta sotto l'acqua per un'ora Alla fine mi ha richiamata e mi ha letto il Cantico dei Cantici di Salomone» La narrazione degli abusi subiti dalla ragazzina dalle sue compagne e dai bambini è stata così precisa che alcuni membri del congresso sono entrati nel campo visuale delle telecamere per avvertire gli spettatori a casa di quello che stava trasmettendo loro Koresch ha detto la ragazza tra le lacrime era solito tracciare disegni molto dettagliati per descrivere gli atti sessuali che avrebbe poi comparato con donne e bimbi della setta Un amico di Kim che all'epoca aveva 14 anni ne diventò la moglie e gli diede un figlio Frattanto le abitudini del santone vivevano che quella di sculacciare le ragazzi-

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

